

Prezzo di Associazione

Giorni a Stato: anno = 1. 90
sempre = 11
trimestre = 6
mese = 2
Anno: anno = 1. 82
sempre = 17
trimestre = 9
Le associazioni non dicono ai
lavoratori sanguinei.
Una copia in tutto il Regno ex-
clusivo d'Arteficio cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Goghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

FINIAMOLA...

Dalla librale *Vedetta* riproduciamo il seguente articolo che tratta di un argomento intorno al quale parecchie volte ci siamo intratteduti ancor noi.

Prende la penna e — realmente — non so di dove cominciare.

Oggi, invece di una delle solite *ciarle romane* — scritte, per lo più, con una temperatura barbaramente sotto zero — voglio, per mio uso, consumi propri, uno sfogo di cui abbisogno assolutamente per levarmi dallo stomaco un peso.

Da un pezzo in qua per le strade, nelle famiglie, sui palcoscenici, fra le copertine dei libri in *elzevir*, e sulle colonne di certi giornali, un ghigo mefistofelico, a tutti sussurrante, insinuante, s'affaccia sibilando parole da trivio e schernendo le cose più care e più sante.

E il sorriso infernale del marchese di Sade che, rimasto a strisciare e gracchiare per tanti anni nel paese che ne racchiude i gessi inopporti (perché non dir ebrei?) si avanza ora, tra noi — pollo postifero coi talloni resiste, e che così, sotto sotto, senza farsi ricevere, alloggiando placidamente come uno zolfro primaverile, ha in sé la morte — peggio ancora della morte, il male.

Triste spettacolo davvero, questa presenza quasi ufficiale nella moderna società, in India specialmente, del vizio e dell'immoralità camuffati, più o meno grottescamente da capriccio e civetteria. E' una cosa che ripugna dover vedere quotidianamente qui libri a cui giornali pieni di pagine... compigne a questo che un tempo formavano il clandestino complotto fra il vizio e i suoi adepti, circolare in mano dei ragazzi con un'emozione... dannosissima; esser fotti da vecchi con una compiacenza schifosa; posare con studiata negligenza, sui tavolini da lavoro e nei *boudoir* delle signore.

La cosa è seria, e ci minaccia: continuando a tacere, continuando in questo indifferenzialismo — apparente — furioso malissimo. Regola generale: ove c'è un altare a Venere terrena non può sacrificarsi a Venere celeste. E Venere celeste è l'ideale del bello.

Nanà schernisce Lucia Mondella come il vizio schernisce la virtù — e, per troppo! Nanà laidamente discinta, ebba di vino, e d'infiamma, è vigliaccamente applaudita.

La stampa — che ha per solo, sacro dovere, l'incremento del progresso politico e sociale, s'è abbassata non tutta, fortunatamente, vele! fino al fango delle turpitudini, e vi si è insospetata dentro, portando poi con sé — ebbe errante dal male — un fatale colera d'immoralità e di vizio.

Artisti, bisogna confessarlo, di non comunque capacità sostendo il proprio interesse con l'arpello di nomini... superiori e di uomini di spirito, sfruttano a proprio beneficio questa perniciosa tendenza, questa moda fatale, e disgraziatamente, per loro soltanto, il gruppo diventa legione; la legione generalità; e ai pochi che rimangono fermi a guardare e lamentarsi si dà dei retrogradi dei piagnoni e dei pedanti.

E la Società, — babbili, spose, fratelli, — sorride indiffergentemente alla pornografia. E' una moda, è una civetteria, per taluni; per altri, è vorismo. Come se non fossero possibili ormai altri modo che quelle disoneste ed altro verismo che il vizio...

Ci pensi e seriamente, il Governo coi rigonbi, non solo l'amministrazione materiale dello Stato, e le savie e vitali decisioni sul colore più o meno pericoloso di una bandiera regalata all'esercito dalle signore, ma la difesa della famiglia comune e la protezione della sua tranquillità, della sua morale, del suo progresso.

E noi tutti svegliamoci. Sorgiamo contro quest'invasione che minaccia le nostre famiglie, e conseguentemente, la patria no-

stra. Sentiamoci, ancora una volta, figli di coloro che furono i più grandi uomini del mondo, e smascheriamo certi idoli e abbattiamo, in casa nostra, certi altari di fango.

Oli'dranno retrogradi, ma ci sentiremo onesti. E' si rivolgeremo a Filippi:

La storia, intanto, che ha scritto sotto l'ispirazione di Lamartine « *Gli italiani vivono* » scrivera' sotto l'offesa di Trechou « *L'Italia è onesta* ».

Sarà, in pochi anni, la seconda sanguinosa maratona al di là delle Alpi.

IL MATRIMONIO DELL'ARCIDIUCA RODOLFO E DELLA PRINCIPESSA STEFANIA

Un fasto avvenimento si è compiuto testé a Vienna, che ha rallegrato non solo tutto l'impero d'Austria-Ungheria, ma altresì l'Europa intera, poiché l'illustre Casa di Asburgo colle sue eccezionali e rarevoli regie qualità ha saputo da lungo tempo conquistarsi le simpatie e l'ammirazione di quanti in tutti i paesi hanno in pregio la religione e la pubblica onestà.

Alla gioia delle due famiglie regnanti, serive l'*Osservatore Romano*, ha voluto associarsi con particolare dimostrazione di benevolenza e d'affetto il Capo della cristianità, il quale non omette alcuna occasione di provare ai principi ed ai popoli che la Chiesa è loro madre amorevole, e che essa non resta estranea ad alcuno di quegli avvenimenti solenni, che valgono a promuovere la vera felicità e grandezza delle nazioni. Noi cattolici salutiamo il giovine discendente di una gloriosa e cattolica stirpe, e prendiamo parte alla letizia di due popoli, i quali, se ebbero talvolta la sventura di essere governati da nomini di Stato ostili alla religione ed alla Chiesa, non per questo cessarono dalla riverenza e dalla devozione alla Santa Sede, a cui diedero sempre chiare testimonianze di affetto o di fedeltà.

Il valoroso principe, su cui oggi sono fissati gli sguardi del mondo, ha già mostrato come egli intenda professare fruamente la sua Fede, e come egli sappia comprendere la grande missione che la Provvidenza riserva all'impero su cui sarà chiamato a regnare. Egli è andato ad inginocchiarsi umile pellegrino alla tomba di Cristo, per la cui liberazione i suoi antenati, lottarono colla croce sul petto, e siamo certi che il ricordo di questo viaggio rimarrà indelibilmente scolpito nel suo cuore.

Mentre in Oriente le questioni si confondono e gli interessi dei vari popoli sono opposti e cozzanti, si comincia a delineare il compito pacifico e civilizzatore cui potrebbe essere affidata per volere divino l'Austria-Ungheria, edimpito ad un tempo per essa glorioso e per la Chiesa ricco di straordinari vantaggi. Nei che crediamo ai destini provvidenziali delle nazioni, ci contentiamo di accennare oggi a questo compito, in cui altissima importanza, come non sfugge all'alta mente dell'Imperatore, così non può non attrarre l'attenzione degli uomini di Stato che hanno l'onore di circondarlo dei loro consigli.

L'augusta principessa, che oggi viene disposta alla gonnella imperiale, reca anch'essa dalla sua Casa e dal suo paese ricco tesoro di religiose tradizioni e di cristiane virtù.

La benedizione del Papa sarà per i due augusti sposi pegno di felicità. Noi auguriamo ad essi di aver ognor presente questa paterna benedizione, acciòché il Vicario di Cristo possa sempre essere consolato dall'affetto e dalla devozione de' suoi figli, e la loro Madre, la Chiesa, possa ricevere dalla loro filiale pietà accrescimento di potenza e di gloria.

Le feste del giorno 8

La mattina, il principe Rodolfo e la principessa Stefania ricevettero la Depu-

tazione dell'Impero nella galleria del castello di Schönbrunn. A capo di tutte le Deputazioni stavano i cardinali austro-ungarici Mikaylyts, Sisler, Haynald e Schwanberg. Venivano poi le Deputazioni della tavola ungherica dei Magnati, della Camera dei signori e dei deputati del Landtag croato e la Deputazione del Municipio di Pest. Il principe imperiale vestiva l'uniforme di generale con la Gran Croce d. S. Stefano. Egli rispose in ungherese ai rappresentanti ungheresi, alla cui testa stava il presidente del Consiglio, Tisza. Il presidente del Consiglio austriaco, conte Taaffe, stava a capo della Deputazione dell'Impero.

In seguito le L. A. AA. II. ricevettero il principe Borgomastro di Vienna, il quale consegnò loro l'indirizzo e la medaglia della capitale. Adesso il principe Rodolfo disse: « Vi ringrazio di cuore dei vostri auguri. In questi giorni essi ci diedero grande consolazione. Le molteplici attestazioni di amore che abbiam ricevuto dai vienesi ci hanno profondamente commosso. Non scorderemo mai questi giorni, e la memoria di essi rimarrà impressa nei nostri cuori in lettere d'oro. »

Alla allocuzione del cardinale Simor, il Principe rispose in lingua ungherese: « Sono lieto di poter far conoscere alla mia sposa gli Stati e assicuro la garanzia che al pari di me, che sono un buon ungherese, la mia futura sposa lo sarà egualmente. »

La sera ebbero luogo al *Prater* le grandi feste popolari. Si calcola che vi fossero oltre 600,000 persone. La Corte giunse alle 6 e mezzo alla *Stella del Prater*.

Il corteo era composto di 62 carrozze di Corte. Era condotto dal Gran scudiere dell'Imperatore, principe di Tauri e Taxis e dal Gran maggiordomo principe Hohenlohe. Venivano quindi l'Imperatore, in uniforme belga, e alla sua destra il Re, coll'uniforme del suo reggimento austriaco di fanteria; quindi la principessa Stefania col Principe imperiale, l'Imperatrice con la Regina dei Beli, la principessa Vittoria di Prussia col principe di Galles, il principe Guglielmo di Prussia con la contessa di Flandra, il conte di Flandra con la granduchessa Alice di Toscana, l'arciduca Lodovico Vittorio con l'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Ottone; quindi le altre grandi cariche di Corte. Il seguito era composto di 31 carrozze.

L'Imperatrice vestiva una casacca stretta alla vita, colore acciaio; la Regina dei Beli in rosso, la principessa Stefania in rosa. Quest'ultima portava sopra il vestito una casacca bianca ricamata in azzurro e oro.

L'accoglienza che gli signori personaggi ebbero durante tutto il tragitto fu entusiastica. Le carrozze non potevano procedere che al passo. La folla assegnava le carrozze imperiali in modo tale che lo Imperatore dovette ripetutamente alzarsi e dire: « Facciamo per carità un po' di posto. » Due volte il principe Hohenlohe dovette scendere dalla carrozza per annunziare all'Imperatore che era impossibile di avanzare. Tutti gli sforzi dei settecento ordinatori della festa, della polizia e delle truppe non riuscirono ad aprire il varco al corteo. Fu allora che l'Imperatore diede l'ordine di voltare in un viale a destra, e ciò ebbe per conseguenza che il progettato giro intorno al parco non poté esser fatto.

La principessa Stefania non perdetto per ciò il suo buon umore. Essa sembrava acciuffata e di non avvedersi di queste interruzioni. Essa aveva abbastanza da fare nel salutare e nel ringraziare da tutte le parti e sussurrare al suo sposo, di quando in quando, qualche parola. Tanto la sua carrozza che quella dell'Imperatore veniva talmente accerchiata dalla moltitudine, che essi stessi dovettero più volte trattenere la gente perché nessuno andasse sotto le ruote. La Corte partì dal *Prater* verso lo

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga costituisce 50 lire, in testa pagina, dopo la firma del Dente, centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti di fatto rimborsati.
Si pubblica tutti i giornali stranieri. — I festivi. — I maturi. — Non si restituiscono. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

Feste del 9

Alle 11 del mattino gli sposi ricevettero nel palazzo di Corte tutte le rappresentanze delle Camere di commercio ed industria austriache, e dei grandi industriali e commercianti, i quali consegnarono regali ed indirizzi. Vennero poi ricevute le rappresentanze delle Belle Arti; il Principe Imperiale e la Principessa ricevettero quindi in udienza la *garde civique* di Bruxelles composta di 27 persone. All'indirizzo che le fu letto dal capitano Mercier, la principessa Stefania rispose: « Vi ringrazio, signori, di gran cuore per il disturbo che vi siete dato di seguire fin qui i miei genitori e me: finché avrò vita rimarrò le molte attestazioni di fedeltà e di amore che mi furono date nella mia patria e che specialmente il vostro Corpo mi ha sempre dimostrato. Portate a casa vostra i miei saluti più affettuosi e state felici, molto felici. »

Alle 6 della sera ebbe luogo, nella gran sala del Ridotto del Castello Imperiale il gran pranzo di gala: vi presero parte l'Imperatore e la Imperatrice, il Re e la Regina del Belgio, il principe Rodolfo e la principessa Stefania, il principe di Galles, i principi Guglielmo e Vittoria di Prussia, Leopoldo e Gisella di Baviera, il conte di Flandra, nonché tutti i membri della Casa Imperiale, i grandi dignitari dell'Impero, i presidenti delle Camere austriache e ungheresi, il luogotenente della Bassa Austria, il luogotenente di Vienna, i membri dell'alta nobiltà, dell'episcopato, della diplomazia, dell'esercito, i capi delle deputazioni delle città e provincie: in tutto 164 persone.

Durante il pranzo, il corpo di musica del reggimento Molinari suonava scelte sinfonie. Il pranzo era servito per 100 persone sopra vasellami in oro e per sessantaquattro in vasellami d'argento. Dopo la sesta portata l'Imperatore si alzò e fece un brindisi alla felice unione del Principe Imperiale Rodolfo e della principessa Stefania. Immediatamente dopo il brindisi la cappella di Corte, diretta dal maestro Edoardo Strauss, intonò prima la *Brancanze* e poi l'inno nazionale austriaco. Il pranzo terminò alle 7 e tre quarti.

Alla sera tutta la città fu illuminata splendidaamente.

Il centro in Germania

Bismarck ha treccato un'altra sconfitta nel Parlamento prussiano, in causa, anche questa volta, del partito del Centro.

Il cancelliere voleva che il Reichstag gli concedesse l'esercizio del bilancio per due anni. Le ragioni finanziarie e politiche che adduceva Bismarck non erano disprezzabili, ma Windthorst, secondo il solito, dei quella nitidezza e precisione di idee che sono la gloria di quel partito e del suo capo, ha posto la questione nei suoi veri termini.

« Il centro (disse) non può votare la proposta del governo perché i suoi mandanti sono contrari a qualunque cambiamento della costituzione. »

« Il cancelliere si lagna di non trovare nel Parlamento una maggioranza sua; pongli termini al *Kultarkampf* e potrà contare sulla maggioranza. Non creda peraltro che il centro si contenga di conseguenza angolino, è necessaria la completa revisione delle leggi di Maggio, altrimenti il centro non cambierà contegno quando anche fosse minacciato da un nuovo Falk. Noi non cambieremo progra-

ma e ritorneremo alla prossima sessione del Reichstag tanto numerosi come al presente ».

I misteri di Boet si svelano

Il *Siglo Futuro* del 7 di maggio, sotto il titolo *Luce! Molti luce*, riferisce dal *Liberal* di Madrid un articolo che incomincia a svelare i segreti misteri del famoso processo di cui Boet fu il poco inviabile protagonista.

« Il signor Boet, custodito attualmente nelle prigioni militari di San Francisco, sembra che contrasti col Ministero della guerra, sopra il punto se questo possa fargli accettare un impiego militare,

« È stato firmato secondo quel che si dice, un decreto reale, alla data del 30 aprile ultimo, che lo riabilita nell'impiego di comandante di fanteria sotto processo; e nel comunicargli questo decreto gli fu chiesta la ricevuta per regolarizzarla dal commissario per il mese corrente.

« Il Boet, secondo quanto abbiamo udito, risponde che non conosce questo decreto, né ha chiesto impiego alcuno nella milizia; e si osservare che se un militare può diventare borghese, nessun borghese può essere obbligato ad accettare un impiego militare.

« C'è di più. Sembra eziando che gli sia stata comunicata una lettera della capitaineria generale della Nuova Castiglia, la qual lettera dice che la sua riabilitazione nel grado di comandante di fanteria, e per conseguenza la destinazione nell'esercito di Oltremare, sono provvisorie, affinché egli possa rispondere di certe imputazioni che risultano contro di lui; e lo previene che il terzo di soldo che in tal caso gli spetta potrà ritirarlo dal deposito di bandiera e di imbarco di Cuba.

« Ci si dice che Boet abbia insistito nel non avere e nel non volere nessun impiego militare, aggiungendo che le responsabilità che gli si danno, e la condotta di cui è oggetto, sono in completa contraddizione con le offerte che gli sono state fatte e con altre circostanze che è pronto a rivelare all'attuale ministro della guerra, con la certezza che nessun uomo d'onore potrà disconoscerle.

« Cosa c'è qui sotto? Noi abbiamo udito, tempo fa, che Boet compiva in Spagna e all'estero certi incarichi del governo spagnuolo. Non si può allora dire nulla, perché colla legge di stampa del signor Canovas i giornali erano condannati a perpetuo silenzio; ma se è vero che Boet riusciva oggi le offerte che gli sono state fatte e invoca altre circostanze che nessun uomo d'onore potrà disconoscere, se è certo che ebbe alcune relazioni colla situazione inferiore, bisogna che siano posti in chiaro tutti questi intrighi. »

Senza dubbio, sarebbe tempo. Chi deve esser poco tranquillo in questo momento è il signor Caneva, il grande autore di questo infame intrigo, col quale si è tentato coi mezzi i più turpi e vergognosi di distruggere la causa del legittimismo in Spagna.

Ma infatti per l'onore della verità ci si comincia già a vedere abbastanza chiaro; e per Don Carlos si va preparando una splendida giustificazione, alla quale gli darà diritto la sventura subita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 11 Maggio

Proseguì lo svolgimento degli ordini del giorno per disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Barazzuoli, svolgendo il suo, espone il desiderio che questa legge sia di egualianza e di giustizia, e sia legge della nazione, non di un partito. Accetta in massima lo ampliamento del suffragio, ma non la rappresentanza delle minoranze, né lo scrutinio di lista.

Pacelli svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, accogliendo i criteri del suffragio limitato e scrutinio di lista, passa alle discussioni degli articoli. »

Svolgono altri ordini del giorno, Giuseppe Lioy e Canzi; quindi si annuncia una interpellanza di Pierantonio sull'applicazione dell'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari, e un'altra di Trompeo sulla frana caduta ieri nella ferrovia Torino-Madone.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tuccio — Seduta del 11 maggio

Il presidente comunica gli inviti per assistere alla inaugurazione al monumento di Eleonora Arborea.

Gadda prega di sollecitare la modifica del regolamento per l'Alta Corte onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Desidera svolgerla.

Dice che vi si associeranno altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta. Allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta vari progetti già votati dalla Camera.

Si convalidano i titoli di nomini a senatore del generale Ferrero, ministro della guerra.

Il senatore Ferrero presta giuramento.

Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Votasi per la nomina di quattro membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Discutesi il progetto di concorso dello Stato nelle spese edilizie per Roma.

Pantaleoni voterà favorevolmente.

Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza alla capitale del Regno.

Sacchi Vittorio spiega il suo voto favorevole al progetto malgrado scorgere taluni difetti.

Il presidente avvisa Cairoli dell'interpellanza Mamiani.

Cairoli propone di rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice che Torino considera l'odierno progetto di legge come un corollario dei fatti avvenimenti che ci condussero a Roma.

Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la Commissione dell'inchiesta sulla Marina mercantile riuscì eletto il solo Corsi.

Domani avrà luogo il ballottaggio per le elezioni dei rimanenti tre commissari.

Situazione grave.

L'occupazione di Tunisi, da parte delle truppe francesi è imminente, se pure non è già avvenuta all'ora che scriviamo. Ieri infatti, stando alle ultime notizie, un corpo di truppe marciava verso Tunisi lungo la ferrovia, ed era giunto a pochi chilometri di distanza dalla capitale della Reggenza. Il Bey avendo chiesto a Roustan spiegazioni in proposito, questi dichiarò di non essere in grado di dare schiarimenti. Questi fatti, sebbene preveduti rimessi sottosopra i deputati, i circoli parlamentari sono agitatisissimi. Si dice che il ministero appena giungera la notizia ufficiale della occupazione rassegnerà le dimissioni nelle mani del Re. Ad ogni modo si attende un nuovo voto politico. Il ministero fa sollecitare i suoi amici perché vadano a Roma. La sinistra è convocata per venerdì sera e ne sono stati avvisati tutti i deputati assenti.

Nella riunione tenutasi ieri alla Consulta parecchi deputati consigliarono il Ministero a ricomporsi.

Si decise poi che nel caso venisse fatta un'interrogazione sugli affari di Tunisi, si domandi il rinvio della discussione a sei mesi. Quindi il Ministero si ricomporrebbe.

Ier sera si riunì di nuovo il Consiglio dei ministri.

Ebbe poi luogo un'adunanza di parecchi deputati di centro, il cui atteggiamento, è poco favorevole al Ministero.

La situazione è gravissima.

Nelizie diverse.

Ieri l'onorevole Cairoli convocò alla Consulta parecchi deputati di sinistra, compresi i dissidenti, circa una ventina, ad una seduta preparatoria.

La discussione fu vivacissima e versò specialmente sulla riforma della legge elettorale.

Tra i presenti v'erano gli onorevoli Nicotera, Zanardelli, Coppino, Tajani, Billia, Comin, Cuochi. Di ministri, oltre il Cairoli, non c'era che l'onorevole Miceli.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla circolare del ministro degli esteri della Repubblica Francese lungamente riassunta in un telegramma odierno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. Decreto 6 marzo col quale viene chiuso il concorso al premio di Lire 25 mila a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma degli agrumi.

2. R. Decreto 20 marzo che approva la convenzione stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e il Prefetto della Provincia di Reggio Emilia per la concessione alla medesima della costruzione ed esercizio d'una strada ferrata a sezione ridotta da Ventoso per Scandiano, Reggio e Guastalla ec. ec.

3. R. Decreto 31 marzo che autorizza la Società sionista denominata *Banca Popolare Cooperativa di Venosa*.

4. Nomine nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

incaricato una commissione composta di delegati di tutto l'Impero a redigere un progetto in questo senso.

AUSTRIA-UNGHERIA

S. E. R. M. Monsignor Vanutelli Nunzio Apostolico a Vienna insieme all'Editore e Segretario della Nunziatura venne il giorno 7 corrente ricevuto al castello di Schönbrunn in udienza dal L. M. il Re e la Regina del Belgio.

DIARIO SAORO

Venerdì 13 maggio

S. Sigismondo re mort.

(Entra il sole in Gemelli)

Cose di Casa e Varietà

Feste Giubilari

DI

MONS. ARCIVESCOVO

Il Comitato ha diramato la seguente circolare:

Al Venerabile Clero
della Città e Arcidiocesi di Udine.

Avvicinandosi il giorno fissato per le Feste Giubilari di S. Ecc. il nostro benamato Arcivescovo, in esecuzione del ricevuto mandato, il Comitato permanente ha l'onore di partecipare quanto segue:

I. Mercoledì 18 prossimo venturo tutti i M. M. R. Parrocchi Urbani e quelli delle Foranie, che numerosi come si spera, si compiaceranno di prender parte, verso le ore 9 ant. si raduneranno nella Chiesa Metropolitana, donde vestiti di cotta e stola di color bianco si porteranno col Rmo Capitolo al Palazzo Arcivescovile. Di qui si procederà alla Chiesa suddetta accompagnando S. Ecc. l'Arcivescovo, che celebrerà la Messa Pontificale — Prima dell'incominciamento della Sacra Funzione M. gr. Vicario Generale a nome dell'intera Arcidiocesi rivolgerà a S. Ecc. brevi parole di omaggio e farà l'offerta del dono preparato conformemente all'Art. IV del Programma 8 Dicembre 1880. — Finita la Messa sarà cantato l'Inno Ambrosiano al suono delle campane di tutta la Città, e poscia coll'ordine di prima si corteggerà l'Arcivescovo fino alla Sua Residenza.

II. Dopo il mezzodì il Clero ed il Laicato, che saranno disposti di fare atto di omaggio o presentare doni ed indirizzi, si raccolgeranno nelle stanze, che verranno loro indicate, adiacenti alla Sala del Trono o dei Ritratti nel Palazzo Arcivescovile.

L'omaggio avrà principio al tocco preciso, e desiderandosi che in questa cerimonia colla possibile brevità sia unita la regolarità, è stabilito l'ordine seguente:

a) Capitolo Metropolitano col Clero di Città e Forania.

b) Capitolo di Cividale col Clero della dipendente Forania.

c) Rappresentanze extra-diocesane eccliesiastiche e laiche.

d) Seminario Arcivescovile.

e) Foranie Diocesane raggruppate a 5 o 6 secondo l'ordine tenuto nel Difario Ecclesiastico della Diocesi.

f) Ordini Religiosi e Congregazioni femminili.

g) Laiici.

III. Alle ore 6 p.m. nei locali di S. Spirito avrà luogo una Accademia Letteraria-Musicale, per la quale è libero l'accesso al R. do Clero; e per laicato saranno disposte apposite Tessere, però in numero proporzionale alla capacità del locale.

IV. La sera di Martedì dopo il segno dell'Ave tutte le campane della Città suonano a distesa per 15 minuti circa.

V. Per ciò che concerne il festeggiamento nelle singole Chiese Parrocchiali ecc. resta fermo quanto fu indicato all'Art. II. del succitato Programma, essendosi ottenute le opportune facoltà dalla R.ma Curia, la quale concede pure che in tutti o 4 i giorni sia data la messa, anche la *Colletta pro Antisette nostro Andrea*, promesso il versicolo *Oremus pro Antisette Nostro Andrea* col R. Domini *nos conservet eum etc.* — Il S. Padre per la sopraggiunta speciale circostanza del Giubileo e per la concorrenza del mese di Maggio non ha creduto di concedere l'importante Indulgenza Plenaria per le feste Giubilari; ed in quella vece con Venerabile Bescritto del 7 corr. ha dato facoltà a Mons. Arcivescovo d'impartire dopo la Messa Solemne la Benedizione Pontificia, alla quale va annessa la Indulgenza Plenaria.

Udine, 10 maggio 1881.

N. B. Il Comitato Esecutivo prega coloro, che tuttora tenessero somme giacenti, derivanti da offerta per l'Obolo Filiare all'Arcivescovo per le Feste Giubilari, a volerle trasmettere colla possibile sollecitudine.

I R.mi Signori Vicari Foranei sono pregati a dichiarare, quali interpreti dei rispettivo Clero dipendente, a voce od in iscritto, se le somme, che dopo pagata ogni spesa rimarranno delle Offerte, possono essere devolute a vantaggio della sussistente Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi, o quale uso debbasi farne giusta la riserva dell'art. V del programma. In ogni caso il Comitato esecutivo a compimento del suo operato si obbliga di dare pubbliche rendicente di quanto fu incassato e speso.

Parrocchia della S. Metropolitanana di Udine — D. Leonardo can. Zucco Vic. l. 15 — D. Valentino Rizzi Condi. l. 5 — Famiglia con. Beretta l. 5 — Famiglia Comelli l. 4 — Famiglia Tamì l. 2 — Lucia contessa Beretta de Puppi l. 5 — Maria Golli l. 1 — Maddalena Zucco l. 2 — Bulfoni Domenica l. 1 — Marianna Verzegnassi l. 3 — Anna Broili Cassola l. 5 — M. M. l. 1 — Anna Haulich-Someda l. 2 — Antonia de Marco-Someda l. 2 — Anna Spagno-Someda l. 2 — Sabina Missitini-Monticco l. 1 — Catterida della Stua c. 20 — Giuseppe Baldovini l. 1 — Anna Mander l. 1,50 — Anna e Maria della Stua l. 2 — R. M. l. 2 — Regina Duplessis l. 1 — Maria del Negro c. 50 — S. T. c. 50 — Francesca Prospero l. 1 — Maria Micoli l. 1 — F. c. 50 — Angelo Romano-Cicogna l. 3 — Angelica Zavatta c. 50 — C. M. I. — C. V. F. l. 1,50 — Vari offerenti 27,80 — Tagliavutti Elisabetta l. 1 — Totale l. 102,30.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Tassa di esercizio e rivendita

Compilata la matricola dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita 1881 e sussidativa 1880 a termini dell'art. 17 dello speciale regolamento, si avvertono gli avventi interessi che la matricola stessa trovasi depositata nell'ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'uno incaricata i crediti reclami.

Tali reclami dovranno essere individuati, stesi su carta filigranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da un suo rappresentante.

Dal Municipio di Udine, il 9 maggio 1881.

Per il Sindaco — G. LUZZATTO.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 maggio 1881.

	L.	c.	s.	L.	c.
Flumento all' Ett.	20	50			
Gracuturco	11	10	50		
Sogala	—	—	—		
Avena	—	—	—		
Sorgorosse	—	—	—		
Lupini	—	—	—		
Fagioli di pianura	13	—	—	15	40
Alpignani	—	—	—		
Orzo brillante	—	—	—		
in peto	—	—	—		
Miglio	—	—	—		
Lenti	—	—	—		
Saraceno	—	—	—		
Castagno	—	—	—		

Foraggi senza dazio		
Fieno al quintale	da L. 6,20 a L. 8,80	
Combustibili con dazio		
Legna forte al quintale	da L. 2,20 a L. 2,50	
dolce	—	2,25
carbone	—	6,80 — 7,35

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 9 maggio 1881.*

N. 1445. Nel giorno 16 corrente si terrà a Venezia un'adunanza di delegati di tutte le Province Venete per designare la sede dell'Esposizione agraria che, a senso del Regolamento approvato col Ministeriale di spaccio 20 febbraio p. p., deve aver luogo nell'anno 1883 in una delle Province Venete.

A rappresentare la nostra Provincia nella detta conferenza venne delegato il deputato Signor Billia cav. dott. Paolo.

N. 151. Sulla domanda del Municipio di Bictono, la Deputazione deliberò d'appoggiare la petizione dei Comuni della Val di Sieve del circondario di Rocca S. Cassiano e della Provincia di Arezzo, tendente ad ottenere che non venga accettata la variazione alla legge 29 luglio 1879 introdotta dal Senato del Regno con voto 22 febbraio p. p. relativamente allo sbocco inferiore della ferrovia centrale italiana Faenza-Pontassieve.

1476. Venne approvato il progetto per la quinquennale manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spolimbergo, avvisante l'ammata spesa di lire 3484,25.

1484. Venne autorizzato il pagamento di lire 474,85 a favore del Comune di Udine in causa rifiuzione di spese per la manutenzione della strada provinciale detta di S. Daniele che da porta Villalta mette al confine di Passons, riferibile all'anno 1880.

1636. Il Municipio di Bagnaria Arsa assunse di pagare alla Provincia in tre eguali rate annuali negli anni 1881, 1882 e 1883 la somma di lire 1293,82 dovuta a saldo di effetti di casermaaggio militare forniti negli anni 1803-1804.

La Deputazione provinciale accettò la fatta promessa, e diede incarico alla sezione contabile di praticare ne' suoi Registri le occorrenti annotazioni, e di emettere a tempo le disposizioni tendenti a realizzare lo incasso delle somme suddette.

1557: Il Consiglio provinciale con deliberazione 13 aprile p. p. accordò al Comune di Cividale un annuo sussidio di lire 1500 per la Scuola Tecnica colla decorrenza dall'anno 1881. Ne fu data corrispondente comunicazione all'interessato Municipio.

1397. Il Consiglio provinciale con deliberazione dello stesso giorno approvò, con alcune modificazioni, il nuovo Regolamento proposto per la costruzione, manutenzione, e sorveglianza delle strade provinciali, comunali a consorziali, e la Deputazione, richiamò il Regolamento medesimo alla Commissione proponente con invito d'introvarvi le modificazioni, deliberate dalla Rappresentanza provinciale.

1604. Venne disposto il pagamento di lire 329,32 a favore del sig. Angelo Bellotti in causa pagamento di carta, stampe ed altri articoli di cancelleria forniti alla Deputazione provinciale durante il secondo trimestre 1881.

1616. A favore del Comune di Pordenone venne disposto il pagamento di lire 1500 a titolo di sussidio per l'anno corrente accordato dal Consiglio provinciale per quella Scuola Tecnica.

1612. Venne disposto il pagamento di lire 1547 a favore dell'ospitale di Palma in causa rifiuzione di spese per cura di maniaci durante il mese di aprile p. p.

1613. Come sopra, lire 1983 per cura di maniaci accolti nell'ospitale succursale di Sottoseiva.

1545, 1563, 1569, 1570, 1615, 1626, 1677. Considerati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza a questa Provincia, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di 15 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta dissenso e deliberati altri n. 58 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 14 interessanti le Opere pie; n. 2 di contenzioso amministrativo; e vennero approvate n. 9 liste elettorali amministrative operanti per l'anno corrente; in complesso affari trattati n. 76.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
Merlo

ULTIME NOTIZIE

E' sempre vero che l'appetito viene mandando. Oggi infatti si annuncia che la Francia ha fatto un altro boccone. Una circolare del Commissario francese negli stabilimenti dell'Oceania riferisce che ad istanza degli abitanti dell'arcipelago Gambier, nella Polinesia, detto dagli indigeni Maozareva ha cambiato il protettorato francese in annessione, riservandosi l'approvazione della madre-patria.

La bandiera francese sventola anche a Rapa.

— Un dispaccio da Parigi in data dell'11 dice:

Gli ultimi telegrammi recherebbero che le truppe francesi si trovavano ieri martedì alla stazione di Djeida, a circa 26 chilometri da Tunisi.

Domenica il governo francese annunzierebbe il fatto compiuto dell'occupazione di Tunisi.

Il *Telegraphe* dice che la maggior parte delle truppe sbarcate a Biserta avrebbero oltrepassato Elabala, dirigendosi su Tunisi. Solamente a Tunisi si può firmare una pace durevole col bey.

Nel pomeriggio di ieri si sparse la voce che il bey di Tunisi era stato assassinato con una pugnalata da un fanatico Comiro

mentre recava dal Bardo. Questa notizia ha per bisogno di venir confermata.

— Il *Temps* asserisce che la Nota del governo italiano riguardo al Maciò ed al Motakel, della quale parlò il Saint-Hilaire nelle sue dichiarazioni alla Commissione del bilancio, e che fu poi smentita dal Diritto venne personalmente consegnata al Saint-Hilaire dal Cialdini.

— Il *Telegraphe* afferma che si posseggono prove formali della complicità del Maciò nella collaborazione e diffusione del Motakel. Quando esse verranno pubblicate — aggiunge lo stesso giornale — il Cairoli si sentirà di non aver richiamato il Maciò da Tunisi.

— Il *Temps* dice che le perdite delle truppe francesi si riducono a un sotto-tenente un sargent, quattro soldati morti e sedici feriti.

— Sulla sorte orribile toccata ai 28 individui che erano sopravvissuti all'estinzione della missione Flatters un dispaccio reca i seguenti particolari. Sotto gli ordini del maresciallo d'alloggio Pobeguin, estenuati dalla fame e dagli strapazzi, si rifugiarono in una caverna.

Consumati tutti i vivori, uno di loro cadde vittima della fame. Successo allora una scena d'orrore indescrivibile. I sopravvissuti si gettarono sul cadavere ancora caldo e si divorzarono. Morì un secondo, poi un terzo, per dirlo in breve quindici di quelli infidi, e tra essi il Pobeguin, morirono di fame, e furono mangiati dai sopravvissuti!

— A Monaco di Baviera è morto il giorno 9, il conte Stauffenberg primo presidente del Reichsrat bavarese.

— Si annuncia da Madrid che il famigerato Bost è stato imbarcato a Cadice per Cuba.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 11 — Il testo della nota consegnata da Tissot il 7 maggio, dice: che la Francia trovasi in guerra con parte della popolazione tunisina.

Ogni spedizione di forze militari a Tunisi fatta dalla Porta sarebbe considerata come un atto di ostilità.

La squadra francese avrà ordino di fermare la squadra turca e opporsi colla forza ad ogni sbarco in un punto qualsiasi della Reggenza.

Roma 11 — Il *Popolo Romano* che propugna sempre le idee più concilianti e amichevoli verso la Francia osserva che la occupazione dei punti principali del territorio tunisino, per parte delle truppe francesi essendo sufficiente per ottenere dal bey legittime garanzie, la Francia farbbe male a spingersi su Tunisi, giacchè questo atto non necessario viene a ferire ingiustamente la suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia.

Il giornale esprime la fiducia che il senno provato dagli uomini di Stato di Francia saprà resistere alla eccitazione degli animi per risparmiare questo atto.

Coachiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante o dignitoso essendo questo il vero desiderio della gran maggioranza degli Italiani e del Governo.

Parigi 11 — Il Libro giallo si distribuirà domani.

Contiene 233 dispacci, fra i quali la circolare di Barthélémy contiene il carattere generale della politica francese in Tunisi e lo scopo dell'attuale speditio-

ne. Si ha un dispaccio da Tunisi: Assicurasi che parte delle truppe già date a Dodejha dirigeranno verso il Bardo, ma non trattasi di estrarre a Tunisi.

Credesi che ciò faciliterà le trattative col bey per un trattato di garanzie, rispettando tutti i diritti delle nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina e premiando, contro il rinnovamento di manovre ostili.

Torino 11 — Il *Monitore delle Strade Ferrate* accenna ai particolari della frana nella galleria Combetta, sulla linea Torino-Medana, annunciando che fu stabilito il trasbordo con carri e cavalli, poi viaggiatori, bagagli fra Chiamonte e Salbertrand.

Il trasbordo durerà così 8 giorni.

Possa vi sarà trasbordo a piedi per un tratto di 100 metri.

Entro la quindicina successiva sperai la riattivazione dei treni.

Pietroburgo 11 — Il *Messaggere dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II.

Spera nella protezione divina per compi i dveri, difendere e consolidare il

potere autocratico contro ogni attentato e invita i sudditi ad aiutare il sovrano per sradicare la rivoluzione.

Circolare di Barthélémy Saint-Hilaire sulla questione tunisina

Parigi 11 — Una circolare di Barthélémy del 9 corrente dice:

La politica della Francia riguardo a Tunisi è inspirata da un solo principio, cioè dall'obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell'Algeria. La circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell'Algeria; soggiunge: Abbiamo spinto la pazienza al punto che qualche volta stupì il mondo.

Consta che la delimitazione fra l'Algeria e la Tunisia mai fu fatta regolarmente; la frontiera è fluctuante come sotto il Bay Costantino. Bisognerà colmare la lacuna.

Primo scopo della operazione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale, ma sarebbe sulla avere ristabilito l'ordine, se lo Stato tunisino restasse costantemente ostile o minaccioso. Non temiamo un attacco serio del Bey solo, ma la semplice prudenza ci obbliga a vigilare alle pressioni delle quali può essere circondato e che secondo le circostanze potrebbe creare gravi imbarazzi all'Algeria.

Bisogna dunque ad ogni costo avere nei Bay di Tunisi un alleato col quale possiamo leggermente intendere, bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza, non ceda alle suggestioni straniere ed ostili.

Mostriamo da 40 anni, se avranno obbligato alla sicurezza della Francia algirina a rivendicare nella Reggenza una situazione preponderante; sapovano rispettare scrupolosamente gli interessi delle altre nazioni.

La circolare ricorda le disposizioni del governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicato l'indagare.

La guerra andò messa contro tutte le imprese francesi della Tunisia con malvole perseverante che produce l'attuale situazione.

La circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta con è legata soltanto da vincolo costituito che i Bey di Tunisi agiscono religioso sempre e furono trattati come sovrani indipendenti, ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poichè durante il secolo diciottesimo deciso, costantemente, la responsabilità per i pirati Barbareschi, quindi non è da stupirsi se la Francia riuscì riconoscere l'alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che ammettendo il Bey di Tunisi come semplice governatore la Francia potrebbe domandare alla Porta, perchè non gli impedi in questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece, perchè nulla fece per prevenire la crisi attuale.

La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato che garantisca contro le scorriore alla frontiera e contro i mafeggi steali di cui il Bardo è troppo spesso istituto, o faciliare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione e non temo dirlo, abbiamo in Europa l'approvazione generale, dappertutto ovunque le prevenzioni infondate non acciuffano gli animi.

Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia; tutto ciò che domandiamo al bey è di non essere ostile.

La circolare espone i benefici che la Tunisia dà alla Francia; degli altri lavori e miglioramenti preparati tutte le Nazioni civilizzate approfitterebbero per i progressi realizzati dalla Francia. Nulla opponei che facciamo per la Tunisia, senza conquista e senza combattimenti, ciò che facciamo nell'Algeria e ciò che l'Inghilterra fa nelle Indie; è questo sacro dovere che l'alta civiltà contras verso i popoli mezzo civili.

Carlo Moro, garante responsabile.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—

a due righe . « 1,50

a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

